

C_20_Le capacità

Tutti noi possediamo capacità in abbondanza, anche se non sempre ne siamo consapevoli. Non esistono capacità migliori o peggiori, solo capacità semplici o complesse. Esse non sono innate, ma si sviluppano molto presto in ciascuno di noi attraverso un meccanismo legato alla motivazione e al risultato positivo prodotto dal nostro comportamento. Da piccoli abbiamo appreso molte capacità elementari proprio in questo modo: quando abbiamo iniziato ad usare le posate per mangiare o a vestirci da soli siamo stati premiati anche se solo verbalmente dai nostri genitori, ed abbiamo così acquisito fiducia in noi stessi continuando ad esercitarci in quel compito fino a che ci è diventato del tutto naturale svolgerlo.

Ciascuno di noi prende consapevolezza delle proprie capacità attraverso l'azione, sia essa esplicitata nell'atto di pensare, studiare, ricercare, giocare, lavorare o nell'entrare in rapporto con gli altri. Un ragazzo pigro, che non si mette in gioco e non scommette su se stesso, rischia di non conoscere mai tutte le cose di cui è davvero capace, di annoiarsi o peggio ancora di non sentirsi soddisfatto della propria esistenza. Al contrario un ragazzo impegnato si sentirà protagonista della propria vita e realizzato.

Ore 21.00

Ritrovo e preghiera con i ragazzi

Ore 21.05

Introduzione del tema della serata, portandoli alla mente l'incontro fatto nel post di seconda media riguardante la parabola dei talenti; allora lo scopo era fargli capire che ognuno di loro aveva dei talenti, adesso gli chiediamo se hanno scoperto i loro talenti e se si mettono in gioco.

Lettura del seguente brano

Immaginiamo, per esempio, un ragazzo che, per vari motivi, non ama l'aritmetica e perciò non si sia mai impegnato a studiarla. Egli non sarà in grado di capire di avere una capacità almeno normale in quel campo. Se al contrario incomincia a impegnarsi, potrebbe addirittura scoprire di avere una capacità al di sopra della norma. Proprio perché solo l'azione «scopre» il talento, il fattore umano. Una ragazzina quindicenne o diciassettenne, può dire la mattina iniziando la solita giornata: «Io non valgo nulla, non c'è nulla che so fare» quella stessa sera potrebbe scoprire di essere diversa da quanto lo scoramento del mattino aveva fatto pensare. Provocati in un coinvolgimento, i fattori della sua personalità sono venuti a galla.

L. Giussiani, Il senso religioso

Ore 21.35

Attività con i ragazzi; si chiede ai ragazzi di compilare lo schema proposto nella pagina seguente e commento finale.

Ore 22.00

Preghiera e arrivederci al venerdì successivo.

Le mie capacità

Pensate alle attività che vi riescono meglio, quelle che più vi realizzano, e soffermatevi sulle vostre capacità.

| MI SENTO REALIZZATO QUANDO | LE CAPACITÀ CHE METTO IN CAMPO |
|----------------------------|--------------------------------|
| | |